



Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!
...Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.
Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene. *(Salmo 122)*

Carissimi giovani,
con queste parole i pellegrini ebrei si avvicinavano e si avvicinano ancora oggi a Gerusalemme. È un inno di gioia che segna la fine di un lungo pellegrinaggio ed apre all'incontro con Dio che ha scelto la Città Santa come dimora.

Anche noi andremo in pellegrinaggio nella Città Santa avendo sulla bocca le parole di questo salmo. Lasciamoci avvolgere dal fascino dei luoghi che visiteremo vivendo ogni istante, ogni incontro, ogni situazione nella consapevolezza di incontrare Cristo.

“Sulle vie dell'Amore!” sarà il tema che ci accompagnerà lungo le strade della Palestina. Un tema che è un programma di vita; un tema che diventa sequela di Cristo prima tra le pietre che lo hanno visto nascere, crescere, annunciare la Buona Notizia, morire e risorgere, poi tra la nostra gente, nella nostra parrocchia, nelle nostre famiglie...

Il vero pellegrinaggio comincerà quando torneremo a casa. I frutti dei giorni che trascorreremo in Terra Santa li raccoglieremo nella nostra terra. E allora per avere frutti buoni bisogna far crescere bene la pianta. Bisogna annaffiare, potare, coltivare, attendere.

Annaffiare con l'acqua del battesimo che tutti abbiamo ricevuto e che rinnoveremo in questo pellegrinaggio. Ma ci sarà bisogno anche dell'acqua delle lacrime che verseremo per le emozioni che proveremo, per la miseria che potremo constatare nella nostra vita confrontandoci con il Vangelo;

Potare, cioè tagliare ciò che non va bene, ciò che non ci rende degni di essere buoni discepoli. San Paolo dice che la Parola di Dio è una spada che penetra nell'intimo. La Terra Santa è parola viva. Sicuramente verrà spontaneo lasciarci mettere in discussione da Essa;

Coltivare con il Pane disceso dal Cielo, con l'Eucaristia che celebreremo tutti i giorni. Sarà il centro del nostro pellegrinaggio. Essa ci farà toccare con mano il Mistero dell'Amore che si è incarnato (Nazareth); si è fatto Uomo (Betlemme); ha sofferto per noi (Getsemani); è morto ed è risorto (Santo Sepolcro). Questo coltivare il nostro spirito con l'Eucaristia deve diventare una costante di vita;

Attendere, aspettare con pazienza così come fa il contadino che attende che l'acqua, la potatura, il concime facciano il loro effetto. Questo è il compito più difficile per noi figli di questo tempo “fast food”. Facciamo palestra in Terra Santa. Chiediamo al Divino Maestro che ci insegni ad aspettare, ad avere pazienza. Chiediamolo con insistenza, a squarciagola sicuri che ci accontenterà. Non lo chiediamo solo per noi ma per tutti coloro che cercano Dio ... proprio come noi.

Infine, carissimi amici, vi chiedo di vivere la Terra Santa con impegno. Superate ogni forma di apatia o disinteresse. Vivete ogni momento con il cuore in gola. Tremate di gioia, sudate freddo, saltate di trepidazione e vi garantisco che non tramonterà mai il sole nella vostra vita. Tornati a casa, così come accadde ai viandanti di Emmaus, direte: “è risorto veramente! Alleluia! E lo abbiamo incontrato mentre ci ardeva il cuore nel petto!”

Quarto, 15 agosto 2010
Assunzione della Beata Vergine Maria

Buon viaggio
don Genny